

QUADERNI DELLA BIBLIOTECA DI ARCHITETTURA | 1

a cura di **Andrea Sciascia**
Simona Colajanni

DI **PIOGGIA**
LIBRI



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

La manifestazione "Pioggia di Libri" nasce da un'idea di Andrea Sciascia, prima Coordinatore del Corso di Studi in Architettura e poi Direttore del Dipartimento di Architettura di Palermo. L'obiettivo è quello di divulgare le attività didattiche e di ricerca condotte dai docenti del Dipartimento di Architettura alla comunità scientifica universitaria e non solo, in modo da attivare una virtuosa circolazione di informazioni e idee. Gli attori principali sono gli studenti che frequentano i Corsi di Laurea del Dipartimento e i Dottorandi. La formula è semplice ma efficace: come in una *pièce* teatrale, la presentazione di uno o più libri avviene attraverso un relatore *senjor* (professore UNIPA o esperto esterno) che inquadra le problematiche del libro scelto ed un giovane *discussant* (dottorando o giovane ricercatore) che pone domande e questioni all'autore. Questa modalità permette di coinvolgere nella discussione gli studenti che hanno così l'opportunità di assistere ad un dibattito multidisciplinare su tematiche trasversali al loro percorso di studi.

Tale modalità interattiva della presentazione del libro, attuata attraverso l'intermediazione di docenti, studenti e giovani ricercatori che presentano secondo un loro particolare punto di vista alcuni aspetti specifici dei libri proposti, diviene una formula innovativa nella lettura di testi altrimenti destinati a rimanere confinati negli scaffali delle biblioteche.

Il volume raccoglie gli esiti delle manifestazioni svolte dal 2018 al 2021, registrando anche le diverse forme di comunicazione attuate per superare i limiti del periodo pandemico. Le recensioni raccolte, testimonianza della multidisciplinarietà delle tematiche affrontate, sono state raccolte in tre sezioni che fanno riferimento ai diversi punti di vista con cui sono stati messi in evidenza i temi propri dell'architettura.

Il libro contiene, anche, le locandine che introducono il tema delle diverse comunicazioni con una grafica, curata dal designer Cinzia Ferrara, capace di sintetizzare l'essenza dei diversi eventi attraverso l'uso mirato di colori e di immagini.



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS



QUADERNI DELLA BIBLIOTECA DI ARCHITETTURA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

Direttore della collana

Filippo Santagati - Responsabile U.O. Biblioteca di Architettura

Comitato scientifico

Rossella Corrao - PO di Architettura Tecnica

Maria Luisa Germanà - PO di Tecnologia dell'Architettura

Francesco Maggio - PO di Disegno

Marco Rosario Nobile - PO di Storia dell'Architettura

Filippo Schilleci - PO di Urbanistica

Andrea Sciascia - PO di Composizione Architettonica e Urbana

Francesco Tomaselli - PO di Restauro

Progetto editoriale

Simona Colajanni - Maria Sofia Di Fede

La collana scientifica dei Quaderni della Biblioteca di Architettura raccoglie gli esiti di iniziative culturali, riflessioni critiche e attività divulgative promosse dai docenti del D'Arch in relazione al ricco patrimonio di libri e di collezioni custoditi presso la Biblioteca. A partire dai testi antichi fino ai prodotti editoriali più recenti e di ultima uscita, la collana si prefigge di far conoscere e valorizzare tale patrimonio, in prima istanza per contribuire allo sviluppo di attività di ricerca avanzate e al costante aggiornamento degli strumenti didattici, ma anche per evidenziare e pubblicizzare l'articolato contesto multidisciplinare di competenze intellettuali e professionali che la comunità del Dipartimento di Architettura di Palermo esprime.

Progetto grafico e supervisione grafica

Cinzia Ferrara

Ogni volume della collana è sottoposto ad un processo di *peer review* anonimo

Pubblicato con fondi assegnati al funzionamento della Biblioteca di Architettura del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

QBA ISSN 2785-3802

PRIMO VOLUME

ISBN 978-88-5509-343-9 (a stampa)

ISBN 978-88-5509-344-6 (on line)

© Copyright 2021 New Digital Frontiers srl

Via Serradifalco, 78

90145 Palermo

www.newdigitalfrontiers.com

Pubblicato nel dicembre 2021

QUADERNI DELLA BIBLIOTECA DI ARCHITETTURA

Pioggia di Libri

a cura di

Andrea Sciascia, Simona Colajanni

Pioggia di Libri è una manifestazione promossa nell'ambito delle attività didattiche e scientifiche del Dipartimento di Architettura che ha lo scopo di divulgare ed incentivare il rapporto tra gli studenti ed il mondo accademico.

Impaginazione

Luisa Lombardo

Fotografie

Filippo Maria Nicoletti

Indirizzi e contatti / Sede amministrativa / Viale delle Scienze, Edificio 14, 90128 Palermo

Altre sedi / Viale delle Scienze, Edificio 8, scala F4, 90128 Palermo

Sito web, email, telefono / www.unipa.it/dipartimenti/diarchitettura
dipartimento.architettura@unipa.it
dipartimento.architettura@cert.unipa.it (pec)
T +39 091 23864211 / 23867504

INDICE

LEGGERE, SCRIVERE E PRESENTARE

ANDREA SCIASCIA

8

RICERCA SCIENTIFICA E SPERIMENTAZIONE DIDATTICA: ATTUALITÀ E PROSPETTIVE

SIMONA COLAJANNI

12

“PIOGGIA DI LIBRI” SUL TERRENO FERTILE DELLA CONOSCENZA

GIUSEPPE DI BENEDETTO

16

UNA PIOGGIA VITALE

EMANUELE PALAZZOTTO

20

PIOGGIA DI LIBRI E LA BIBLIOTECA COME RIPARO

FILIPPO SANTAGATI

24

STRUMENTI E METODI

ARCHITETTURA. SOSTANZA DI COSE SPERATE. SCRITTI IN ONORE DI FRANCO PURINI

A CURA DI MONICA MANICONE

30

FRANCO PURINI, UN INTELLETTUALE INTEGRALE. UN ARCHITETTO CONTROVERSO

PASQUALE BELFIORE

32

LA BELLEZZA PER IL ROSPO

A CURA DI ROBERTA AMIRANTE

38

LA “STRANA” BELLEZZA DELLA VITA QUOTIDIANA

ELISABETTA DI STEFANO

40

LIBERTÀ D'INTERPRETAZIONE E RIGORE METODOLOGICO

LUCIANA MACALUSO

42

UNA MACCHINA PER PENSARE. LA CASA A PAROS DI SILVIA GMÜR E LIVIO VACCHINI

ROBERTO MASIERO

44

LA CASA DI PAROS: UN SISTEMA DEDUTTIVO IN ASSENZA DI MIMESI

FABRIZIO FERRO

46

REVERSIBLE DOCTRINE. ESSAYS ON THE UNSTABLE DISCIPLINE

OF ARCHITECTURAL DESIGN

MICHELE SBACCHI

50

PENSARE L'ARCHITETTURA. BREVI RIFLESSIONI SU REVERSIBLE DOCTRINE

FILIPPO AMARA

52

IL PROGETTO COME PRODOTTO DI RICERCA. UN'IPOTESI

ROBERTA AMIRANTE

56

INFERENZE DEL TERZO TIPO SUL PROCESSO DEL PROGETTO DELL'ARCHITETTURA

GIUSEPPE DI BENEDETTO

58

UN LIBRO IN SETTE TERMINI

EMANUELE PALAZZOTTO

62

LETTERE DALL'AMERICA 1930-1932

FLAVIA SCHIAVO E MAURIZIO SCHIAVO

66

COSE DELL'ALTRO MONDO

ZEILA TESORIERE, BIANCA ANDALORO

68

FASE REM

PAOLA SCALA

70

LA PRATICA DEL CADAVRE EXQUIS E L'ARCHITETTURA DI REM KOOLHAAS

ANDREA SCIASCIA

72

CITTÀ E PAESAGGIO

URBANISTICA E SOCIETÀ NEGLI ULTIMI DUECENTO ANNI A PALERMO

SALVATORE MARIO INZERILLO

78

URBANISTICA E SOCIETÀ NEGLI ULTIMI DUECENTO ANNI A PALERMO

LINA BELLANCA

80

TRANSIZIONI POSTMETROPOLITANE

FRANCESCO LO PICCOLO, MARCO PICONE E VINCENZO TODARO

84

TRANSIZIONI METROPOLITANE. DECLINAZIONI LOCALI DELLE DINAMICHE POSTURBANE IN SICILIA

CHIARA GIUBILARO

86

TERRITORIO, PAISAJE Y TURISMO: METODOLOGIAS DOCENTES EN LAS ESCUELAS DE ARQUITECTURA

MANFREDI LEONE E SUSANA GARCIA BUJALANCE

88

LA DIDATTICA PER IL PAESAGGIO

FABIOLA SALERNO, GIANCARLO GALLITANO

90

IL FALSO È L'AUTENTICO. POLITICA, PAESAGGIO, DESIGN, ARCHITETTURA, PIANIFICAZIONE, PEDAGOGIA DI LUCIUS BURCKHARDT

A CURA DI GAETANO LICATA E MARTIN SCHMITZ

94

IL FALSO È L'AUTENTICO

MARCELLA APRILE

96

PICCOLI GIARDINI - PERCORSI CIVICI A NEW YORK CITY

FLAVIA SCHIAVO

100

STORIE DI GIARDINI E STORIE DI CITTÀ

FILIPPO SCHILLECI

102

STORIE DI GIARDINI E STORIE DI COMUNITÀ

VINCENZO TODARO

106

MEMORIA IN FUMO. L'EX MANIFATTURA TABACCHI ALL'ACQUASANTA

SILVIA PENNISI

110

MEMORIA IN FUMO

ROSSELLA CORRAO

112

ECOS CULTURALES, ARTÍSTICOS Y ARQUITECTÓNICOS ENTRE VALENCIA Y EL MEDITERRÁNEO EN ÉPOCA MODERNA

A CURA DI M. GÓMEZ-FERRER LOZANO, Y. GIL SAURA

114

VALENCIA E IL MEDITERRANEO

MARCO ROSARIO NOBILE

116

ARCHITETTURA CIVILE, 23/24 INCOMPIUTE CITTÀ DI PALERMO

A CURA DI MARCELLA APRILE E GIUSEPPE DI BENEDETTO

118

PALERMO VECCHIA E PALERMO

GUIDO CORSO

120

UNA RIFLESSIONE PER "INCOMPIUTE CITTÀ DI PALERMO"

DINA NENCINI

124

IO PROGETTO SOLO PER IL PASSATO

CARLO RAVAGNATI

126

ABITARE L'INCOMPIUTEZZA?

LEONARDO SAMONÀ

130

POLICENTRISMO RETICOLARE. TEORIE, APPROCCI E MODELLI PER LO SVILUPPO TERRITORIALE

ANNALISA CONTATO

134

OLTRE IL POLICENTRISMO

MARCO PICONE

136

THE ROLE OF SHARING MOBILITY IN CONTEMPORARY CITIES

A CURA DI GUIDO SMORTO E IGNAZIO VINCI

140

LIMITI E OPPORTUNITÀ DELLA "SHARING MOBILITY": UN APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE PER CITTÀ PIÙ INCLUSIVE E SOSTENIBILI

SALVATORE DI DIO

142

PALERMO - BIOGRAFIA PROGETTUALE DI UNA CITTÀ AUMENTATA

A CURA DI MAURIZIO CARTA

146

PALERMO: BIBLIOGRAFIA DI UNA CITTÀ

BARBARA LINO

148

DESIGN E TECNOLOGIA

EDIFICI STORICI ED EFFICIENZA ENERGETICA. PALERMO COME SCENARIO DI SPERIMENTAZIONE

ENRICO GENOVA

152

TRADIZIONE VS INNOVAZIONE. UN BINOMIO POSSIBILE PER IL RECUPERO COMPATIBILE DELL'ARCHITETTURA STORICA

TIZIANA CAMPISI, DANIELA SIDELI

154

PROLOGO ALLA PROGETTAZIONE AMBIENTALE, L'IMPATTO DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA SULL'EQUILIBRIO ECOSISTEMICO DEL PIANETA

TIZIANA FIRRONE

162

UOMO, AMBIENTE, ARTEFATTO. VERSO LA QUALITÀ E LA SOSTENIBILITÀ DELL'AMBIENTE COSTRUITO

FRANCESCO RENDA

164

SALVATORE GREGORIETTI. UN PROGETTO LUNGO CINQUANT'ANNI

ALBERTO BASSI E FIORELLA BULEGATO

168

SALVATORE GREGORIETTI. IL MESTIERE DEL GRAFICO

CINZIA FERRARA

170

SALVATORE GREGORIETTI. UN PROGETTO LUNGO CINQUANT'ANNI

GUIDO VALDINI

174

APPARATI

LOCANDINE DELLE MANIFESTAZIONI

178

FLAVIA SCHIAVO

PICCOLI GIARDINI

PERCORSI CIVICI A NEW YORK CITY

CAPIRELLA

Chi non conosce il detto che il vino buono sta nelle botti piccole? Bene, il libro *Piccoli giardini. Percorsi civici a New York City*, volume scritto da Flavia Schiavo, ne è un buon esempio. Un testo snello, agile che prendendo spunto dal tema dei “vuoti” - spazi che l’autrice definisce con «una specifica densità» e che considera come un «fronte di resistenza rispetto ai progetti di trasformazione immobiliare» - ci racconta una storia, la storia di una città densa e plurima quale è New York City.

La lettura del testo apre molti quadri su cui ragionare, essendo “pieno”, nonostante parli di “vuoti”, di spunti, riferimenti e riflessioni.

Il filo conduttore del racconto che l’autrice ha scelto è quello del ruolo che hanno avuto gli spazi verdi urbani, i giardini, a partire dai parchi storici, nella crescita della città di New York sia nei cinque distretti presi in considerazione sia come sistema connettivo fisico e sociale. Si parla di giardini, quindi, come «punto di collegamento fra l’uomo e il mondo in cui vive, dato che in tutte le epoche l’uomo ha sentito il bisogno di riconciliarsi con l’ambiente circostante, e si è così creato dei giardini per soddisfare i propri ideali e le proprie aspirazioni» (Crowe, 1989).

Una prima lettura del testo trasmette un elevato numero di parole chiave da utilizzare per comprendere il racconto della città. E a prima vista potrebbero sembrare dispersive e distanti l’una dall’altra. Ma una più attenta lettura fa capire come Flavia Schiavo utilizza il tema del giardino, dello spazio verde nelle sue diverse forme e scale per legare, connettere, mettere a sistema quelle parole chiave.

Prima di accompagnarci nel suo racconto, Flavia Schiavo ci dice il perché ha scelto proprio questa città, così complessa nella sua storia e dinamicità, per applicare il modello di conoscenza. Perché parlare di giardini a New York, parlarne per descrivere la storia della città vuol dire parlare di «network, sistema dei trasporti, eterogeneità dei cinque distretti e delle persone, interscambio ecologico tra luoghi molto differenti, porosità della trama (sociale e morfologica) a dispetto della sua apparente compattezza, *gentrification*, flussi umani, finanza, *insurances*, *real estate*, *housing*, densificazione, cura e gestione

autorganizzata, resistenza civica, conflitti urbani, tempo veloce e allo stesso tempo discontinuo delle trasformazioni al di fuori di una predeterminazione netta degli obiettivi» tematiche senza le quali è molto difficile raccontare la storia di una città.

La sua teoria è presentata attraverso esempi e con continui riferimenti anche alla pianificazione che, come viene sottolineato, ha un senso abbastanza differente da quello europeo e che presenta una struttura molto più orizzontale, pragmatica e che vede partecipazione pubblica e privata. Un esempio che viene utilizzato per far capire come raccontare la storia di uno spazio verde è raccontare la storia della città è quello di Washington Square Park che data i primi interventi nel 1827 ma che continua ad essere ridisegnato non solo dall'amministrazione ma anche con il coinvolgimento degli abitanti e di intellettuali rappresentando un modello di crescita della città.

Molte sono le storie raccontate così che si comprende come la storia dei giardini diviene anche la storia della città. Flavia Schiavo, per tale ragione, invita a leggere la trama dei giardini non solo intesa come fatto fisico, che certamente fornisce informazioni sugli attori della realizzazione, ma anche come trama di relazioni, di politiche, di strategie che hanno portato alla costruzione di spazi urbani. Recupero di aree dismesse, tutela e sviluppo degli orti urbani di iniziativa comunitaria, la nascita del fenomeno delle *Seed Bombs*, i gruppi dei *Green Guerrillas* raccontano come «i giardini sono luoghi di socializzazione e di vita comunitaria, di grande valore in un'isola ipersatura come Manhattan e sono, in alcuni casi, considerato come estensione dello spazio domestico. Tali interventi hanno un *analogon* in altri luoghi non confinati, strade o spazi pubblici, nel sistema urbano "poroso" di NYC».

L'autrice prosegue affermando che la storia dei giardini, quindi la storia della città, ha anche un'altra faccia, quella di un processo di ricerca di bellezza, di una bellezza civica, di un'esigenza estetica, della ricerca di rapporto «con l'intera morfologia e natura urbana che al proprio interno contiene "pianeti" fisicamente e "politicamente" diversificati».

Ed è un processo continuo, progressivo e imprevedibile. Ciò diviene esplicito «esplorando la

recente formazione del parco lineare – nato per iniziativa dei Friends of High Line (inizialmente due abitanti), su una linea ferroviaria in disuso della West Side Line - l'High Line, tra le 11th e 34th Streets, sulla Lower West Side Line nel quartiere di Chelsea, e in origine connesso al quartiere di Meatpacking, in prossimità del *waterfront* sull'Hudson River, tra gli attuali focus della pianificazione ambientale dello stato di NY». Il parco lineare è frutto di un lungo processo che ha portato alla realizzazione di una icona urbana che racconta, anche visivamente, «una sequenza storica della città», la «metamorfosi di un intero contesto» e «il ruolo attivo della comunità nella trasformazione».

L'High Line, come già prima il caso di Washington Square Park, è in sé un racconto, un racconto di un episodio puntuale, certo, ma contemporaneamente racconta la trasformazione di una città, di una sua parte, fatta di persone, di movimenti, di politiche e di visioni.

Flavia Schiavo fa notare come il processo che va avanti in quei luoghi «rende chiaro come a NYC la trasformazione fluida e non governata da strumenti rigidi di matrice pubblica offra opportunità, inneschi trasformazioni fortissime (...) e fornisca, dunque, straordinarie occasioni di rivitalizzazione» ma che nel contempo presenta dei rischi.

Studiare lo spazio verde, i giardini, può essere un metodo, quindi, ad analizzare l'evoluzione dello spazio urbano attraverso la cronologia dei fatti, la relazione con le regole storiche e morfologiche dello sviluppo della città, gli attori e le politiche. È studiare il «disegno di sedimenti, sovrapposizioni, riscrittura, fratture».

Non poteva mancare nella storia della città, di una città quale NYC, la "testimonianza" del Central Park, della sua realizzazione e della sua influenza sulla rendita edilizia e di posizione. Pianificato per produrre reddito, consentire a tutte le classi sociali di godere di aria e luce, migliorare la salute pubblica, incrementare posti di lavoro, ma anche promuovere interessi commerciali e consenso politico, rappresenta ancora oggi certamente il più «imponente oggetto urbano antropico mai edificato a Manhattan». E ancora una volta la storia lunga e complessa, che Flavia Schiavo

ricostruisce, ci racconta una città attraverso una cronologia di luoghi e di persone: di spazi che sono influenzati dalla presenza di questo imponente spazio verde e di persone siano esse attori che progettano o facenti parte della comunità.

Il giardino, da sempre opera prevalentemente pensata e realizzata dalla mano dell'uomo, è allora un luogo che imita la natura e che la ricrea all'interno di spazi urbani. Ma abbiamo visto, attraverso lo scritto di Flavia Schiavo, che giardino e città fanno parte di una stessa immagine, e i due elementi, nel tempo, sono diventati sempre più complementari, costruendo relazioni e legami stabili e influenzandosi reciprocamente. Il poeta Abraham Cowley scrisse *Dio costruì il primo giardino e Caino la prima città*. «Un giardino è in parte un'estensione dell'architettura –un frammento di città- e in parte è un paradiso naturale. Così, le potenzialità dei giardini vengono modellate e condizionate dall'equilibrio (o dalla tensione) esistente in un determinato sito fra la crescita naturale e gli artifici dell'uomo» (Moore, Mitchell e Turnbull, 1991, pag. 7).

BIBLIOGRAFIA

Crowe S. (1989), *Il progetto del giardino*, Franco Muzzio Ed., Padova.
Moore C.W., Mitchell W.J., Turnbull Jr. W. (1991), *La poetica dei giardini*, Franco Muzzio Editore, Padova.

DOI: 10.19229/2724-0576/19012021